

SUPPLEMENTI

L'eredità
di Massimo Montella



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage
Supplementi 12 / 2022

eum

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi, n. 12, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-796-3; ISBN (pdf) 978-88-6056-797-0

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borghoni, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciallo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

L'eredità di Massimo Montella

Con il contributo di:



L'eredità di Massimo Montella

Atti della giornata di studio (Macerata, 25 novembre 2021)

a cura di
Mara Cerquetti, Patrizia Dragoni

La Sezione di Beni culturali “Massimo Montella” esprime un sentito ringraziamento alla Fondazione Gaetano e Simona Golinelli per il fattivo sostegno alla pubblicazione del fascicolo.

Tavola rotonda “I profili professionali
dei beni culturali e dei musei
dopo il D.M. 244 del 20 maggio 2019”

Adele Maresca Compagna*

1. Si condivide la necessità di definire le professioni dei musei distinguendole da quelle disciplinari dello storico dell'arte e dell'archeologo? Quali dovrebbero essere le figure professionali da riconoscere, i relativi percorsi formativi e i requisiti per l'accesso all'incarico? Quanto proponeva Massimo Montella in seno alla Commissione Paritetica CSBCP-CUN (Allegato 2.8, Professioni museali, pp. 44-64) può considerarsi ancora valido? Come si potrebbe/dovrebbe procedere per arrivare ad un riconoscimento di tali figure? Come potrebbero dotarsene i musei, in particolare quelli di piccole e medie dimensioni?

L'ampia e articolata introduzione di Patrizia Dragoni, che ha fornito un'attenta ricostruzione dei problemi e delle posizioni registrate negli ultimi vent'anni, mi esime dal ricordare passaggi particolari di cui ICOM Italia è stato protagonista e mi consente di riassumere in modo sintetico il nostro punto di vista in merito ai quesiti che ci sono stati posti.

Concordo pienamente con l'analisi e la raccomandazione di fondo, espressa

* Adele Maresca Compagna, Presidente ICOM Italia, e-mail: presidente@icom-italia.org.

nella relazione finale, elaborata nel 2018, della Commissione Paritetica dei Consigli superiori del MiBACT e del MIUR presieduti da Giuliano Volpe e Carla Barbati: vale a dire la necessità di uscire dagli stretti ambiti disciplinari di storico dell'arte, archeologo, demo-etno-antropologo, archivista, bibliotecario, e di colmare la separazione generalmente riscontrata tra formazione e mondo del lavoro e delle professioni.

ICOM ritiene infatti che, almeno nell'ambito museale, sia necessario superare l'attuale definizione dei profili delineati per il reclutamento e l'avanzamento all'interno del Ministero, profili confermati di recente nel D.M. 244/2019 che descrive le figure indicate all'art. 9-bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio, in base alla L. 110/2014.

A nostro avviso, e abbiamo cercato di metterlo in evidenza nella *Carta delle professioni museali* del 2005 e nel successivo *Quaderno Professionalità e funzioni essenziali del museo alla luce della riforma dei musei statali* del 2017, occorre individuare le professioni sulla base delle responsabilità, funzioni e attività da svolgere, descrivendo quindi conoscenze, competenze, abilità necessarie per ciascuna di esse. È su di esse che vanno costruiti percorsi formativi adeguati (non solo accademici), spesso compositi e multidisciplinari, ed esperienze individuali sul campo, utili ad allargare l'imprescindibile formazione culturale di base.

A queste posizioni era arrivata del resto anche la *Commissione ministeriale per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione*, istituita nel dicembre 2007 e presieduta da Massimo Montella, le cui conclusioni sono state riprese nel volume a cura di Montella e Dragoni, *Musei e valorizzazione dei beni culturali*, pubblicato nel 2010. In particolare, a conclusione dei lavori della III sottocommissione dedicata alle professioni, sui quali si aprì poi un confronto nel Convegno di Padova del 2008¹, furono proposte, oltre agli addetti ai servizi di custodia e accoglienza, 4 figure apicali indispensabili per gestire un museo di medie dimensioni (direttore, conservatore, responsabile dei servizi educativi, responsabile tecnico della sicurezza), con la possibilità nei musei più piccoli di accorpare più funzioni in una stessa figura.

Sono in pratica le stesse figure (alle quali sono stati aggiunti anche il responsabile di pubbliche relazioni/marketing/fundraising, il responsabile della comunicazione, il responsabile delle procedure amministrative ed economico-finanziarie) definite nell'allegato 1 del D.M. 113/2018 come essenziali per l'accreditamento di un museo nel Sistema Museale Nazionale. Funzioni diverse alle quali corrispondono precise competenze non facilmente riconducibili ad un'unica persona e per questo la via suggerita ai musei più piccoli è la condivisione di professionisti fra più musei organizzati in rete.

Le indicazioni del decreto, a cui si è arrivati attraverso una Intesa in sede

¹ Cfr. Colpo *et al.* 2010.

di Conferenza unificata, cioè attraverso una condivisione fra i diversi livelli di governo, dovrebbero costituire un riferimento e un modello per tutti i musei italiani, e ad esso dovrebbe adeguarsi il reclutamento negli istituti museali e nei luoghi della cultura aperti al pubblico, a prescindere dalla loro proprietà.

Per questo motivo ICOM Italia ha richiesto al Ministro di collegare i finanziamenti per i musei statali e non statali al raggiungimento dei livelli di qualità previsti e di porre alla base dei prossimi bandi per l'assunzione del personale dei musei statali le funzioni previste dal D.M. 113/2018, alle quali ritiene si debba aggiungere quella di *registrar* e quella di responsabile dei progetti digitali (o *digital strategy manager*).

Non disperiamo infine che l'elenco dei professionisti individuati dall'art. 9-bis del Codice possa arricchirsi in futuro con figure professionali specifiche dei musei; infatti il legislatore ha previsto che queste professioni potranno essere integrate e precisate con riferimento ad una eventuale successiva normativa in materia di professioni museali.

Un recente segnale positivo, un principio di inversione di rotta rispetto ai profili "disciplinari" si può cogliere dalla possibilità di accesso alla qualifica dirigenziale tecnica del MiC attraverso un corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla SNA in convenzione con la Scuola dei Beni e delle Attività Culturali². Per la prima volta, infatti, una parte del percorso formativo sarà tarato sulle diverse funzioni che andranno ad assumere, ad esempio, nel nostro settore, soprintendente o direttore di museo.

Concludendo questo primo giro di confronto vorrei ricordare infine che sull'individuazione delle professioni del patrimonio si continua a lavorare anche a livello europeo. Il programma *Erasmus+* ha finanziato una ricerca denominata *Charter*, che comporta un'analisi strategica delle competenze del patrimonio culturale e dei profili professionali. Del progetto è partner internazionale anche ICOM e a livello nazionale italiano la Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali³.

2. In assenza di figure professionali riconosciute qual è il ruolo della formazione universitaria rispetto alla formazione fornita dalla Scuola del Patrimonio? Quali percorsi per quali figure?

Certamente, per rispondere al secondo quesito proposto, non pensiamo che per le figure tecnico-scientifiche che operano nei musei si possa prescindere

² Cfr. art. 24, D.L. 14 agosto 2020, n. 104, "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", convertito con modificazioni dalla L. 13 ottobre 2020, n. 126.

³ Si veda <https://charter-alliance.eu/wp-content/uploads/2021/09/D21_WP2_v3.pdf>, 16.02.2022.

dalla formazione universitaria di primo e secondo livello. Invece sulle scuole di specializzazione il giudizio non può essere univoco e riesce difficile confermare che esse siano oggi in grado di trasmettere tutte le conoscenze e competenze utili allo svolgimento delle funzioni museali, con una visione integrata dei problemi di programmazione, progettazione, gestione efficiente e sostenibile, valutazione dei risultati, e la consapevolezza degli approcci multidisciplinari necessari per studiare, curare, esporre, rendere accessibile e comunicare il patrimonio e i suoi significati, dialogare con i visitatori *on site* e *online*, relazionarsi con le comunità patrimoniali, con gli amministratori pubblici, con le altre istituzioni culturali, le associazioni, le imprese. Gli stessi tirocini condotti all'interno degli istituti spesso non sono accompagnati da un effettivo affiancamento dei funzionari dei musei, da una parte per mancanza di risorse umane disponibili, dall'altra per la genericità dei progetti concordati, talvolta non rispondenti alle effettive esigenze degli istituti e così l'esperienza degli studenti resta marginale e inferiore alle aspettative.

Per questi motivi ICOM ha accolto positivamente il progetto di una scuola nazionale "professionalizzante", legata al Ministero ma dotata di una sua autonomia, in grado di operare in modo più snello e flessibile rispetto alle università, individuando le materie da trattare sulla base dei fabbisogni formativi emersi e scegliendo i docenti (universitari, esperti, dirigenti e funzionari ministeriali con una vasta esperienza alle spalle) a livello nazionale, senza limitazioni "geografiche".

Già in seno alla "Commissione Montella", del resto, era emersa la proposta di prendere a prestito il modello francese dell'Institut du patrimoine, cioè un organismo in grado di formare i conservatori della funzione pubblica statale e territoriale. Il problema è che nell'attuazione che vi si è data in Italia, i destinatari non sono già vincitori di un concorso e quindi, differenza di non poco conto, non hanno alcuna certezza di un successivo inserimento nel mondo del lavoro.

Alla prova dei fatti bisogna comunque riconoscere che, anche nella programmazione di corsi di formazione/aggiornamento per il personale già occupato nei musei (iniziativa collegata all'attivazione del Sistema Museale Nazionale ed estesa anche a musei non statali), la Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali abbia dimostrato una straordinaria capacità di introdurre elementi di apertura e di innovazione, contribuendo a creare una visione e un linguaggio condiviso tra professionisti museali e a diffondere strumenti e modelli operativi.

3. Come potrebbero dialogare università e musei per progettare e gestire i percorsi di formazione?

I musei dovrebbero essere interlocutori privilegiati delle università per costruire percorsi formativi, individuare temi di dottorati e progetti di ricerca,

per condividere avanzamenti nella teoria e nella prassi museologica e museografica.

Anche le associazioni professionali potrebbero fornire un contributo utile alla definizione dei fabbisogni formativi. Penso, ad esempio, agli approfondimenti che sta conducendo ICOM Italia, insieme ad alcune associazioni di categoria e a un gruppo di lavoro di NEMO (rete di musei europei) e del Comitato internazionale di ICOM CECA, sulla figura di mediatore/educatore al patrimonio e sulle competenze/percorsi formativi auspicabili. Penso ancora ai lavori di un altro gruppo ICOM che indaga sulle pratiche dei musei per contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile, dal *green* alla gestione “sostenibile” delle strutture e dei servizi, alle politiche per ridurre le ineguaglianze e promuovere l’educazione, l’accessibilità per tutti, l’inclusione, il benessere e la coesione sociale, la pace. Temi che credo stiano a cuore a molti docenti e che potrebbero essere discussi nelle aule universitarie. Insomma, per concludere, i terreni di confronto e di scambio sono infiniti e resta alla buona volontà dei diversi soggetti individuare, nel rispetto delle rispettive responsabilità e competenze, le modalità per cooperare.

Riferimenti bibliografici /References

Colpo I., Di Mauro A., Ghedini F., a cura di (2010), *Standard nazionali di qualità per le professioni nei musei*, Roma: Quasar.

che avrebbero potuto avere una ricaduta reale per la vita dell'istituzione che dirigevo. Una mia studentessa ha svolto in museo indagini osservanti che ci hanno permesso di modificare l'allestimento delle sale nelle quali i visitatori transitavano velocemente, segno inequivocabile di scarso interesse. In un altro caso, una studentessa ha simulato nella propria tesi di laurea l'organizzazione di una mostra dedicata a Francesco Verla, un artista poco noto attivo in Trentino nel Cinquecento, un compito di realtà che ha avuto come esito la realizzazione effettiva della mostra⁵.

Riferimenti bibliografici / References

Santi G. (2012), *I musei religiosi in Italia. Presenza, caratteri, linee guida, storia, gestione*, Milano: Vita e pensiero.

⁵ “Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla” (Museo Diocesano Tridentino, Trento, 8 luglio – 6 novembre 2017).

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petroroia

Texts by

Sergio Barile, Mara Cerquetti, Alessandra Cozzolino,
Stefano Della Torre, Patrizia Dragoni, Lorella Giannandrea,
Marcella Giorgio, Gaetano Golinelli, Francesca Iandolo,
Daniele Manacorda, Adele Maresca Compagna, Umberto Moscatelli,
Alessandro Mucciante, Valentino Nizzo, Marina Maria Serena Nuovo,
Enrico Parlato, Pietro Petroroia, Domenica Primerano, Marialuisa Saviano,
Girolamo Sciullo, Giuliano Volpe.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-797-0